

RASSEGNA STAMPA

21-27 aprile 2010

Imprese Le nuove sfide

«L'alleanza dei Piccoli non serve a Bologna» Commercianti e artigiani: no alla fusione locale

Le associazioni presenti a Roma il 10 maggio, ma solo Confartigianato dà l'ok a un'intesa sulla città

Le associazioni
di commercianti
e artigiani sotto
le Due Torri

L'editoriale

La classe politica e l'agenda degli Invisibili

SEGUE DALLA PRIMA

Le associazioni di rappresentanza degli imprenditori, piccole e grandi, da un po' di tempo si stanno riorganizzando: è un buon segno per la nostra economia. La politica, nazionale e regionale, saprà seguirli? Insieme, pubblico e privato, hanno tutti gli strumenti (riforme dello Stato sociale, dei contratti di lavoro e della scuola, nuovi utilizzi del Fse e maggiori investimenti nel settore della ricerca e dello sviluppo, etc.) per mettere davvero al centro della loro azione un'agenda per gli «invisibili», che sono persone in carne e ossa per quanto non viste dalle culture economiche e politiche dominanti.

Franco Mosconi

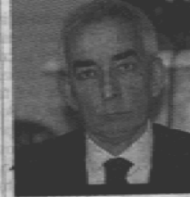
ILLUSTRAZIONE: MARIANO

A Roma nasce la «Grande Alleanza dei Piccoli», ma sotto le Due Torri nessuno fa i salti di gioia. Il 10 maggio all'Auditorium della Musica Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti metteranno nero su bianco il patto di Caprinica per portare (con una sola voce) le richieste di artigiani, commercianti e piccole imprese ai tavoli del governo. Ma l'idea di replicare la confederazione in chiave locale fa storcere il naso ai piccoli bolognesi. Eppure in Toscana esiste già una cabina di regia a livello regionale che mette insieme l'universo delle pmi e partite Iva. Il cartello dei piccoli «mi sembra una cosa buona a livello nazionale — spiega il presidente bolognese di Confartigianato, Gianluca Muratori — ma che sul piano locale ha molti se e tanti ma. Le associazioni devono superare le logiche autoreferenziali e andare oltre gli steccati». Eppure gli inviti per l'appuntamento romano sono già arrivati a Bologna e nessuno degli interessati ha intenzione di declinare. «È già scritto in agenda», dice Enrico Postacchini, numero uno dell'Ascom. Gli fa eco, Loretta Ghelfi, segretario generale di Cna Bologna («Certo che ci andrò») così come Sergio Ferrari, numero uno di Confesercenti («Io ci vado sicuramente») e Muratori («Sarò a

Hanno detto



»
Loretta Ghelfi
Da noi le relazioni tra associazioni sono una consuetudine molto forte



»
Enrico Postacchini
Sarebbe molto complicato dover gestire 40 mila imprese



»
Gianluca Muratori
Bisogna superare le logiche attuali e dimenticare le vecchie appartenenze



»
Sergio Ferrari
È una rivoluzione ma credo che alla fine a Bologna non cambierà nulla

Roma»). Ma quando si tratta di condire la ricetta di Caprinica con un po' di ragn, prevale la diffidenza.

«Non penso ce ne sia bisogno — spiega Postacchini — qui le associazioni si sono sempre confrontate». «Si tratterebbe di mettere insieme circa 40.000 imprese — racconta il numero uno Ascom —, numeri molto complicati da gestire». Stessa musica anche da Cna: «Il progetto è nazionale e non prevedo nel breve periodo ricadute territoriali

— dice Ghelfi —. Da noi le relazioni tra associazioni sono una consuetudine molto forte». In un momento di crisi economica, piuttosto, «bisogna stare vicino alle imprese senza nessun cegoglio di primogenitura». Più possibilista, invece, Confesercenti: «Si tratta di una rivoluzione impensabile fino a poco tempo fa, è molto importante superare gli ostacoli nei rapporti tra le associazioni», spiega Ferrari che però avverte «credo che a Bologna non cambierà

nulla». Il territorio dei distretti industriali che è stato il terreno della fusione tra Api e Unindustria è immune all'ipotesi di aggregazione dei piccoli. «Bisogna essere prudenti perché qui i sentimenti di appartenenza sono molto forti». «Le associazioni, compresa la nostra, devono uscire dalla logica dell'autoreferenzialità», taglia corto Muratori. A Bologna «bisogna mettere in primo piano i problemi delle pmi con pari dignità per superare gli steccati e portare

proposte strategiche sul futuro di una città che a tutti sembra un po' statica». L'invito è quello «a pensare seriamente» ad una confederazione bolognese dei piccoli «con associazioni di categoria diverse da quelle attuali: meno basate sulle appartenenze del passato e più disponibili a fare passi in avanti». Una possibile spiegazione al niet del mondo delle imprese delle Due Torri la dà Stefano Zan, professore di Scienza politica dell'Alma Mater e membro della

Fondazione della «Grande Alleanza dei Piccoli», coordinata dal presidente del Censis, Giuseppe De Rita. «In Emilia-Romagna le associazioni sono tutte particolarmente forti come numeri e associati — racconta Zan —. Tradizionalmente hanno un'identità forte che rende complicata l'operazione di aggregazione. Il progetto è di carattere nazionale. In questo contesto ci sono regioni che si sono messi avanti, alcune che ci stanno pensando e altre che sono rimaste ferme». Nell'ultima fase ci sta a pieno titolo l'Emilia-Romagna: «Tutti i livelli regionali sono deboli: nelle associazioni di categoria sono le strutture provinciali quelle più potenti».

Marco Madonia

ILLUSTRAZIONE: MARIANO



ORELIX

» **Legacoop** Il presidente: «Solo così può aumentare la forza della categoria»

Cattabiani: «Giusto semplificare Lo facciano anche le cooperative»

«Viva la semplificazione. Con l'augurio che avvenga anche nel mondo della cooperazione». Il presidente di Legacoop, Paolo Cattabiani, guarda con favore alla «Grande Alleanza dei Piccoli» che sta per nascere tra le associazioni dell'artigianato e del commercio: «Diminuisce la quantità delle sigle e aumenta l'efficacia della rappresentanza e, di conseguenza, la forza della categoria». Un percorso che sottintende l'abbandono dei campanili: non più artigiani e commercianti di destra e di sinistra, divisi e con voci separate ai tavoli delle trattative, ma un interlocutore unico. Alla ricerca di un momento di discontinuità che Cattabiani ha cercato di perseguire anche nel mondo della Lega delle cooperative, storicamente vicina ai partiti della sinistra. «Perché sono cambiati i cooperatori — spiega —. I nostri soci non si aspettano dichiarazioni di voto. Certo, una cooperativa non è diversa solo per forma societaria, ma anche per i valori



Ok Paolo Cattabiani

Ha detto



Nel 2007 abbiamo dedicato il congresso al tema dell'unità cooperativa. Lo spunto però non è stato colto

che porta, e ognuno farà le sue considerazioni elettorali. Ma noi, per fare un esempio, abbiamo incontrato tutti i candidati alla presidenza della Regione. In Veneto e in Lombardia, Legacoop si rapporta con i rappresentanti istituzionali della Lega Nord serenamente, come con gli altri partiti. E già anni fa abbiamo firmato il "Patto per l'Italia" del governo Berlusconi».

Non è insomma necessario, e neanche utile, che il mondo della cooperazione continui ad andare avanti in ordine sparso, con una «rossa» Legacoop e una «bianca» Confcooperative, e ancora altre sigle come Unione Italiana delle Cooperative e Associazione generale delle cooperative. «Il bisogno di una semplificazione si sente anche da noi — commenta —, e già da un bel po'. Nel 2007 abbiamo dedicato il congresso al tema dell'unità cooperativa. Lo spunto però non è stato colto, evidentemente da altre parti è rimbalzato». Ma unirsi non vuol dire necessa-

riamente rinnegare la propria identità: «La storia è importante e siamo vivi grazie a questa. Ma possiamo portarci ognuno il nostro album di famiglia e decidere che gli scatti futuri li faremo insieme».

Il percorso «indipendenza, autonomia e unità — continua —, se imboccato, è fatto di passi brevi». Intanto, aspettando che l'unità si avveri sul fronte cooperativo, si guarda con speranza a quanto accadrà il 10 maggio a Roma: «Un interlocutore unico fa comodo a tutti, anche a noi, come agli amministratori e alla comunità. A fronte di una semplificazione dell'offerta politica, credo che sia giusto che domanda e offerta di rappresentanza siano semplificate». Con la speranza che questo avvicinamento «sia strutturale e continui anche oltre la congiuntura». Se l'amore c'è, che sia per sempre.

Renato Benedetto

La copertina del libro

Corriere della Sera, nel libro... volume sarà presentato giovedì alla libreria Coop Ambasciatori, in via Orefici. Dialogheranno con l'autore Franco Mosconi, professore di Economia ed editorialista del Corriere di Bologna, Armando Nanni, direttore del Corriere di Bologna, e Angelo Panebianco, politologo ed editorialista del Corriere della Sera.

L'intervista Il sociologo Aldo Bonomi

«Unirsi per una lobby buona L'ideologia non ha più senso Facciano come la Lega Nord»

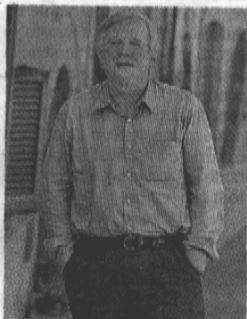
«Non può più esistere l'artigiano di destra e di sinistra»

I piccoli si uniscono in federazione?

«Non penso sia solo questo — risponde Aldo Bonomi, sociologo e membro della Fondazione coordinata da Giuseppe De Rita —. Se ragioniamo così vuol dire che siamo ancora dentro uno schema del '900, cioè il tentativo di unificare le rappresentanze».

Cosa sta succedendo nel mondo delle imprese?

«Ora i momenti di aggregazione sono funzionali alle istanze da rappresentare. L'appartenenza ideologica non ha



Sociologo Aldo Bonomi

più senso, è ridicolo pensare ad artigiani di destra e di sinistra. Non basta più rappresentare interessi».

Quindi non è solo un problema di interessi?

«In una società iper-comunicativa è importante la rappresentazione: produrre comunicazione e consenso. Non si tratta di unificare i servizi ma di aggregarsi in una lobby buona. L'economia si è ristrutturata in processi di impresa diffusa quello che si chiama capitalismo molecolare, così artigiani e commercianti si sentono simili».

In Emilia-Romagna, però, l'impresa diffusa è un fenomeno storico.

«La specificità italiana sta nel fatto che questo modello è stato il prodotto delle virtù civiche e territoriali. Vale per i distretti dell'Emilia-Romagna come per quelli di Lombardia e Veneto».

Però a Bologna le associazioni non hanno intenzione di unirsi.

«Questi sono processi a velocità variabile, non siamo di fronte ad una fusione che avviene in maniera gerarchica. Ogni struttura terrà la propria autonomia e si unirà in alcune grandi campagne come quella sulle tasse».

In Toscana i piccoli si sono già uniti, in Emilia-Romagna no. Come mai?

«Ogni regione ha la sua specificità. In Emilia-Romagna la composizione sociale e le forme di rappresentazione non funzionano per appartenenza. Così si spiega il risultato della Lega Nord che si pone come soggetto politico di composizione locale che unisce l'artigiano e il commerciante».

Il mondo delle associazioni dovrebbe fare come la Lega?

«L'aggregazione funziona su questo meccanismo. Il motto deve essere: cooperare competendo. Ognuno rimane con la sua storia ma ci si aggrega per obiettivi e centri studi».

M. M.

Giovedì all'Ambasciatori

La «pancia» del Paese raccontata da Dario Di Vico



La copertina del libro

L'Italia delle piccole imprese, delle partite Iva e dei professionisti. È la «pancia del paese» raccontata da Dario Di Vico, inviato ed editorialista del Corriere della Sera, nel libro *Piccoli*. Il volume sarà presentato giovedì alla libreria Coop Ambasciatori, in via Orefici. Dialogheranno con l'autore Franco Mosconi, professore di Economia ed editorialista del Corriere di Bologna, Armando Nanni, direttore del Corriere di Bologna, e Angelo Panebianco, politologo ed editorialista del Corriere della Sera.

siderazioni
io, abbia-
presidenza
dia, Lega-
Istituzio-
me con gli
firmato il
coni».

riamente rinnegare la propria identità: «La storia è importante e siamo vivi grazie a questa. Ma possiamo portarci ognuno il nostro album di famiglia e decidere che gli scatti futuri li faremo insieme».

Il percorso «indipendenza, autonomia e unità — continua —, se imboccato, è fatto di passi brevi». Intanto, aspettando che l'unità si avveri sul fronte cooperativo, si guarda con speranza a quanto accadrà il 10 maggio a Roma: «Un interlocutore unico fa comodo a tutti, anche a noi, come agli amministratori e alla comunità. A fronte di una semplificazione dell'offerta politica, credo che sia giusto che domanda e offerta di rappresentanza siano semplificate». Con la speranza che questo avvicinamento «sia strutturale e continui anche oltre la congiuntura». Se l'amore c'è, che sia per sempre.

Renato Benedetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Scuola, 1200 docenti in meno”

L'allarme di Errani: “I tagli puniscono l'Emilia Romagna”

ILARIA VENTURI

IL MONDO della scuola bolognese temeva il peggio sul taglio dei docenti, eccolo: 48 insegnanti alla primaria, 58 alle medie e 125 alle superiori. In tutto 231 insegnanti in meno nell'organico di «diritto» — quello dei posti di ruolo — a cui si aggiunge una sforbiciata di 231 posti tra bidelli e amministrativi. E un ulteriore taglio che arriverà a settembre, quando sarà deciso l'organico in base alle necessità dettate dai nuovi iscritti, che il sindacato stima in altre 50-60

Il presidente: “Un riduzione del 5% visti la crescita della popolazione scolastica”

cattedre. Pernon parlare dell'emergenza alle materne, circa 600 bambini in lista d'attesa. La denuncia arriva dalla Flic-Cgil di Bologna pronta a manifestare a Roma venerdì, sotto le finestre del ministero di Viale Trastevere. Mentre alza la voce il governatore Vasco Errani.

«I tagli del Governo puniscono l'Emilia Romagna», è l'affondo fatto insieme all'assessore alla scuola Giovanni Se-

Il caso
“Vera emergenza sono gli sfratti”
«LA vera emergenza non sono i graffiti o le buche nelle strade ma gli sfratti». È l'avvertimento inviato al commissario Anna Maria Cancellieri dai sindacati, che chiedono misure straordinarie per tamponare la fame di casa dei bolognesi. Secondo Cgil, Cisl e Uil gli sfratti in tutta la provincia sono 3mila di cui il 90% per morosità, 70 sono le famiglie già fuori casa sistemate in maniera precaria e 35 le udienze fissate ogni settimana al Tribunale. (m.b.)



Il presidente della Regione Vasco Errani

dioli dopo che l'Ufficio scolastico regionale ha comunicato ufficialmente i dati degli organici per l'anno scolastico 2010-2011, nel corso della Conferenza regionale per il sistema formativo che si è tenuta ieri in viale Aldo Moro. Saranno 1.193 i docenti in meno in Emilia Romagna, un numero che si somma ai 1.636 insegnanti già tagliati l'anno scorso. «Il Ministero lo ha presentato come un ta-

glio del 3%, uno dei più bassi a livello nazionale, ma in realtà sarà di circa il 5%, visto che non ha tenuto conto della crescita della popolazione scolastica, la più alta a livello nazionale — spiegano Errani e Sedioli — E' sbagliato disinvestire sulla scuola, è politicamente e socialmente drammatico che si inventino processi di razionalizzazione di spesa che puniscono le situazioni più virtuose.

I cittadini avranno meno servizi scolastici e meno tempo scuola ed è a rischio concreto la sopravvivenza delle scuole di montagna».

Errani chiede al ministero di rivedere i tagli facendo un appello ai parlamentari eletti in Regione. Sandra Soster, della Flic-Cgil, tuona: «Siamo di fronte a centinaia di bambini buttati fuori dalla scuola, a una domanda di tempo pieno, che è lo

zoccolo duro del bisogno sociale, non corrisposta e a insegnanti precari che non lavoreranno più, anche perché i pensionamenti sono la metà dello scorso anno». Domani il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale Vincenzo Aiello, che ieri ha incontrato i presidi, incontrerà i sindacati. «Ci dovrà dire come intende produrre una quadratura del cerchio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COORDINERÀ I TECNOPOLI DELLA REGIONE ER

Aster cambia mission

L'assemblea dei soci di Aster (Regione, Università di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, Parma, Politecnico e Università Cattolica per le sedi di Piacenza, CNR, Enea, Unioncamere, Associazioni Imprenditoriali regionali) ha completato la realizzazione degli adempimenti che sono stati previsti per assumere definitivamente la funzione di struttura di coordinamento per la nuova grande rete per l'alta tecnologia promossa con la costituzione dei Tecnopoli. È stato approvato il nuovo Statuto che sancisce per ASTER la missione di organizzare, assieme ai Tecnopoli, il coordinamento delle attività di promozione delle competenze e delle opportunità di collaborazione verso il sistema produttivo delle 34 strutture di ricerca industriale e degli 11 Centri di trasferimento tecnologico che saranno complessivamente presenti nei nuovi 10 Tecnopoli. Le strutture di ricerca opereranno infatti anche in 6 Piattaforme Tematiche regionali che corrispondono alle specializzazioni su cui lavorare innanzitutto per il sistema produttivo regionale: Agroalimentare, Costruzioni, Energia Ambiente, ICT e Design, Meccanica e Nuovi Materiali, Scienze della Vita. L'Assemblea Aster si è riconvocata per fine maggio.

IN BREVE

Una nuova sede per Cna informatica

Una nuova casa per l'informatica e i trasporti di Cna. Oggi alle 15.30 infatti verrà inaugurata in via Lugo 10/C la nuova sede di Cedab (la società informatica di Cna Bologna) e di Cna Fita (l'associazione degli autotrasportatori di Cna Bologna). Al taglio del nastro interverrà il Vicepresidente della Provincia di Bologna, Giacomo Venturi, insieme a Luigi Rossi, Presidente Cedab e a Daniele Giovannini, presidente Cna Fita Bologna.

UNA VENTINA DI AZIENDE MODENESI IN GERMANIA

Promec e CNA al Bauma

Sono diciannove le imprese modenesi "presenti in vetrina" al salone internazionale Bauma 2010, una delle principali fiere per le macchine per l'edilizia, l'industria estrattiva e i materiali di costruzione, in corso a Monaco di Baviera. Un'occasione di promozione importante sono solo per le singole aziende, ma per l'intero sistema della meccanica modenese. Va proprio in questa direzione l'evento organizzato da CNA Explora, il servizio per l'internazionalizzazione della CNA di Modena, in collaborazione con Promec, che si terrà oggi proprio al Bauma. "Modena: innovazione ed eccellenza del distretto metalmeccanico" è il titolo del seminario che si terrà a partire dalle 10 nell'ambito della manifestazione tedesca, evento fieristico di rilievo internazionale. L'incontro vuole approfondire le peculiarità del nostro distretto metalmeccanico, le specializzazioni, l'innovazione tecnologica e le qualità produttive che lo contraddistinguono. Gli interventi saranno curati da Erio Luigi Munari, presidente di Promec, che presenterà il territorio modenese, mentre a Raffaele Giardino, dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio, sarà affidato il compito di illustrare, anche con i "numeri", la competenza e la spinta all'innovazione del nostro distretto meccanico. Gianpietro Caldarola, manager commerciale della Mix, presenterà, invece, il caso aziendale di questa vivace impresa di Cavezzo. <Il nostro sistema - commenta Roberto Zani, presidente di CNA Produzione - ha assolutamente bisogno di promuoversi all'estero, soprattutto per

ciò che riguarda le piccole e medie imprese. Credo che esperienze come quella di venerdì rappresentino in questo senso un esempio virtuoso>.

OGGI POMERIGGIO A FIDENZA LA PREMIAZIONE

Gli artigiani eccellenti

La sesta edizione del Repertorio Provinciale delle Imprese Eccellenti di CNA Parma è in programma oggi dalle 18 a Fidenza, al teatro comunale G. Magnani. La manifestazione, organizzata da CNA Parma e CNA Innovazione, in collaborazione con CNA zona di Fidenza e realizzata con il contributo di Cariparma ed Ecipar Parma, sarà centrata su una conversazione con il futurologo Roberto Vacca sul tema "Innovazione e cultura per rendere possibile la ripresa".

Successivamente avrà luogo la "cerimonia di premiazione" delle imprese vincitrici, introdotta da un intervento del prof. Andrea Lasagni, ricercatore del Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Parma.

L'obiettivo del Repertorio delle Imprese Eccellenti è di rilevare e diffondere le buone prassi per permettere di avviare con successo il processo di miglioramento continuo delle performance aziendali. Quest'anno il premio ha voluto analizzare se e come alcune aziende sono riuscite a restare ai margini della crisi generalizzata, individuando quindi delle prassi che hanno consentito ad alcune Pmi di imporsi sul mercato come "imprese eccellenti" in un riconosciuto periodo di difficoltà.